

(la sintesi)

Lo stato può far cessare la artificiale scarsità di moneta.

L'economia italiana sta asfissando a causa della *scarsità di moneta*. Gli altri problemi di sprechi e inefficienze che esistono in Italia, non vanno confusi con questo, creato dalle istituzioni dell'Euro e della Banca Centrale Europea.

La scarsità di moneta è dovuta all'improvvisa riduzione del credito da parte delle banche e ai continui aumenti di tasse, che hanno reso l'imposizione fiscale sui salari, e sulle imprese in Italia la più alta del mondo (per queste ultime il carico fiscale totale è il 66%)

I governi dichiarano che “non trovano i soldi”, ma il motivo è che da trenta anni se li fanno prestare a tassi del 3% sopra l'inflazione e da quando c'è l'euro in gran parte da investitori stranieri e banche. In questo modo lo stato ha accumulato 2100 miliardi di debito e per pagare gli interessi ha tassato sempre di più l'economia fino a soffocarla.

Bisogna rendersi conto che la scarsità di moneta attuale è *artificiale*, è stata creata in modo deliberato. Non ha senso che uno stato parli di “non trovare i soldi” in un sistema in cui il denaro non ha valore intrinseco e non è una quantità limitata di oggetti, ma è una convenzione contabile e viene creato in modo “elastico” dalle banche o dalla Banca Centrale, in base a regole stabilite dallo stato.

Come dice Bernard Litaier, ex membro del direttivo della Banca Centrale del Belgio e uno dei maggiori esperti monetari al mondo: “La scarsità non è nelle risorse umane, tecniche o naturali, ma solo nella moneta che utilizziamo. Il compito delle Banche Centrali è di creare e mantenere la scarsità di moneta”.

La radice del problema finanziario attuale dell'Italia è semplice: fino a trenta anni fa lo stato creava moneta tramite i suoi deficit, finanziati dalla Banca d'Italia con lire, ma dopo che gli è stato vietato, lo stato è stato obbligato a finanziarsi solo con Bot e Btp e solo le banche hanno creato moneta in Italia, sotto forma di debito.

Il mondo della finanza ha interesse a fare credere che lo stato debba indebitarsi anche lui come se fosse una famiglia, in modo che tutta la moneta che circola sia creata come debito e tutta la società si indebiti sempre di più.

Un sistema economico in cui la moneta viene creata dalle banche non può fare altro che accumulare sempre più debito e oggi in Italia il debito totale di stato, famiglie, imprese e delle banche stesse, supera il 330% del reddito nazionale.

Bisogna rompere il tabù su chi crei la moneta: il problema è chi oggi nella nostra società debba crearla: se debba essere lo stato, spendendo più moneta di quello che incassa, oppure le banche prestando moneta a interesse.

Fino al 1981, quando aveva un deficit, lo stato pagava interessi inferiori all'inflazione grazie alla Banca d'Italia che creava moneta, per cui il costo degli interessi era di 10 miliardi l'anno (in euro di oggi) e il debito pubblico meno della metà di quello attuale. Dagli anni '80 lo stato si è obbligato a vendere BTP sui mercati finanziari e di conseguenza ha dovuto pagare interessi nettamente superiori all'inflazione e l'accumularsi degli interessi ha fatto esplodere il debito al 120% del PIL, per cui è arrivato a pagare interessi pari a 140 miliardi in euro di oggi. Questo flusso di interessi costituiva una redistribuzione del reddito a favore della rendita, in quanto per pagare interessi di 140 miliardi l'anno, il governo tassava per 40 o 50 miliardi di più di quello che spendeva, sottraendo moneta all'economia produttiva e facendo accumulare ricchezza finanziaria, ma rimaneva in Italia, perché gli investitori esteri, temendo le perdite sul cambio della lira, non compravano BTP. A partire da inizio anni '90 il governo si è impegnato ad agganciare la lira all'ECU e poi ad entrare nell'Euro e una volta avuta la certezza che la lira sarebbe stata abbandonata, gli investitori esteri hanno comprato titoli di stato italiani e sono arrivati ad avere la maggioranza dei BTP. Per pagare quindi interessi sempre superiori all'inflazione e in una valuta ora forte (l'euro era salito da 90 centesimi a 1,40 dollari) e che ora andavano in maggioranza all'estero, abbiamo subito una tassazione sempre più soffocante.

Anche negli altri paesi occidentali, avendo impedito agli stati di creare moneta, questa è stata creata dalle banche sotto forma di debito e il risultato è che il debito totale è arrivato a 32 mila miliardi in eurozona e 40 mila in America e ad un certo punto ha portato alla crisi finanziaria globale nel 2008.

Per evitare che si creasse una Depressione come negli anni '30, nel resto del mondo si è reagito creando moneta e usandola per ridurre (parzialmente), questa montagna di debito. Ad esempio in Gran Bretagna e Stati Uniti lo stato si fa ora finanziare in parte dalla Banca Centrale che compra i titoli di stato emessi e gira le cedole al governo. In Cina lo stato si fa finanziare dalle banche statali che prestano senza limiti ai governi locali e a imprese legate a loro (e lo stato assorbe le loro perdite). In Giappone lo stato si fa finanziare da fondi pensione, istituzioni finanziarie domestiche e dalla Banca Centrale e accumula un debito doppio del nostro su cui paga meno dell'1%. In altre parole nel resto del mondo hanno evitato la scarsità di moneta facendola creare allo stato (alla banca centrale).

Il finanziamento con moneta e non con debito è stato invece vietato nell'Unione Europea, che ha obbligato (facendo solo parziali eccezioni) i governi a indebitarsi sui mercati finanziari e a tassare più di quello che spendono, solo per pagare loro gli interessi

La scarsità artificiale di moneta creata dalla Banca Centrale Europea, costringendo l'intera economia gradualmente a indebitarsi, ha avuto anche come risultato che il potere si è spostato dai governi ai mercati finanziari internazionali. Quando un governo fa qualcosa di contrario agli interessi del mondo della finanza, non occorre un gruppo di persone che si siedono assieme e danno ordini al governo, semplicemente si manifesta una crisi finanziaria della sua valuta o del suo debito. In questo modo alcune centinaia di persone che nessuno ha eletto e che per il pubblico non hanno nemmeno un volto e un nome determinano in pratica cosa succederà al lavoro o alla pensione della maggioranza. Ma negli ultimi anni in Italia o Spagna si è anche andato oltre, e gli stessi primi ministri rispondono ormai direttamente al mondo finanziario.

Nonostante il disastro che è sotto gli occhi di tutti, questa restrizione artificiale del denaro che circola, che fa crescere sistematicamente il debito, continua ancora grazie alla disinformazione su come funzionano veramente la moneta nell'economia moderna.

I fatti essenziali che si offuscano sono che : a) oggi **il sistema bancario crea il 95% della moneta**, sotto forma di debito e b) **lo stato è in grado di creare moneta**, che non costa interessi, tramite la Banca Centrale o usando il potere della tassazione.

Questo è ad esempio il senso della provocatoria osservazione di Keynes durante la Grande Depressione per la quale se lo stato avesse stampato e sotterrato banconote lasciando che i cittadini le dissotterrassero questo avrebbe fatto aumentare l'occupazione, il reddito e la produzione. In Italia oggi il modo di aumentare la moneta è smettere di ridurla con le tasse.

Un governo come quello italiano può reagire e decidere di uscire dall'Euro, riprendere il controllo sulla Banca d'Italia e poi finanziare, come in Gran Bretagna, i propri deficit senza costi di interessi e quindi "trovare i soldi" per ridurre le tasse di quanto sia necessario all'economia. Questa soluzione ha il difetto di non essere semplice, politicamente perché implica il probabile crollo dell'Unione Europea, in termini tecnici e monetari e anche di opinione pubblica. Questa è una soluzione, ma richiede tempo.

Il governo italiano può invece agire da subito e all'interno dell'Euro, anche senza controllare la Banca Centrale, sfruttando il fatto che qualunque cosa esso accetti per pagare le imposte diventa "moneta". Se lo stato italiano quindi decreta di accettare 1000 euro di titoli di stato allo stesso modo in cui accetta un assegno di 1000 Euro per pagare qualunque imposta, questi diventano moneta e il problema della "spread" scompare, perché lo stato accetta i 1000 euro di BTP al valore di emissione di 1000, senza curarsi di quanto quotino sui mercati.

Se lo stato emette certificati da 1000 euro che distribuisce a famiglie e imprese e decreta che, dopo un certo tempo, si possono usare per pagare le tasse, questi certificati diventano moneta (scambiata con un piccolo sconto, un certificato da 1000 varrà ad esempio 950 euro). In questo modo lo stato crea moneta senza neanche avere il controllo della Banca Centrale (e se struttura l'emissione con una scadenza futura può anche evitare, come spieghiamo, di aumentare molto il deficit pubblico).

Questo è un esempio di come lo stato italiano può far cessare in qualsiasi momento una artificiale scarsità di moneta.

In una democrazia il compito di uno stato è invece di fare gli interessi dell'economia nazionale, non quelli del mondo finanziario che la Banca Centrale Europea rappresenta e lo stato italiano può invertire il meccanismo monetario che da trenta anni soffoca la nostra economia e ricominciare a creare moneta riducendo le tasse.